

flash

TENNIS, US OPEN

Al primo turno vince Sanguinetti Ko Grande, Pennetta e Serra Zanetti

Davide Sanguinetti è l'unico italiano, tra quelli impegnati ieri nel 1° turno degli Us Open, ad aver vinto. L'azzurro si è imposto sullo spagnolo Ruben Ramirez Hidalgo (4-6 6-0 3-6 6-1 6-1). Sconfitte, invece, Rita Grande (nella foto), Adriana Serra Zanetti e Flavia Pennetta. La prima è stata battuta dalla thailandese Tamarine Tanasugarn (6-0 7-5), la seconda dalla ceca Denise Chladkova (6-4 1-6 6-1) e la terza dalla russa Svetlana Kuznetsova (6-1 6-1).



Obiettivo Coppa Uefa per il Perugia, stasera ultimo ostacolo

A Wolfsburg si gioca stasera (ore 21) la finale di ritorno dell'Intertoto. All'andata 1-0 per gli umbri

Antonello Menconi

PERUGIA Cerca un traguardo storico il Perugia, che questa sera potrebbe diventare la quarta squadra italiana ammessa alla prossima edizione della Coppa Uefa, insieme a Roma, Parma e Udinese. Si tratterebbe della seconda partecipazione alla competizione dopo quella del 1979/80, con Paolo Rossi in campo il Perugia subì l'eliminazione al secondo turno per mano dei greci dell'Aris Thessaloniki. La squadra di Serse Cosmi gioca alle 21 la gara di ritorno della finale di Intertoto in casa dei tedeschi del Wolfsburg, partendo dal vantaggio di 1-0 maturato nella gara

dell'andata grazie alla rete realizzata dall'inglese Bothroyd al Curi. «Non giocheremo certo per difendere quel gol - ha detto il tecnico - visto che significherebbe volersi suicidare e per questo punteremo noi a fare la partita, cercando di realizzare una rete sin dall'inizio. Vogliamo regalare un sogno alla società e alla città, sapendo che abbiamo un'opportunità forse unica ed anche alla nostra portata. Rispettiamo comunque il valore dei nostri avversari». Luciano Gaucci, senza esitazioni, l'ha definita «la partita della vita», ma il presidente, a causa degli impegni di lavoro, non sarà sugli spalti dell'Arena. Lascerà comunque Roma nel tardo pomeriggio per raggiungere la sua residenza di Torre Alfina, nel Viterbese, dove giunge il

segnale di «Umbria Tv», l'emittente perugina che ha acquisito i diritti in esclusiva della partita, snobbata dalle reti nazionali, come tutte le altre degli umbri in Intertoto. Un aspetto sul quale, con la solita verve, ha voluto dire la sua anche lo stesso Cosmi. «In un'estate di non calcio - ha confessato il tecnico umbro - ci riteniamo l'ultimo baluardo del calcio giocato e deve farci riflettere a tutti il fatto che noi siamo gli unici o quasi ad aver disputato delle partite sul campo eppure le nostre gare non sono state mai trasmesse». Per quanto riguarda la formazione, nessun dubbio: il Perugia giocherà con la squadra-tipo. Sarà ancora assente Gheddafi jr, che non può giocare per motivi di tessera-



# Nella finale «lumaca» sprinta Collins

Nei 100 metri vince l'atleta di Saint Kitts con 10"07 davanti a Brown e Campbell

Giorgio Reineri

PARIGI Il mistero s'è finalmente svelato: l'uomo più veloce del mondo si chiama Kim Collins, di Saint Kitts. Ha messo il suo petto di un millimetro davanti a Darrel Brown, teenager di Trinidad: 10"07 a 10"08. La più incerta finale dei 100 metri della storia dei mondiali è stata una corsa al cardiopalmo: in tre cm 5 uomini, con Tim Montgomery quinto in 10"11. In fondo, non c'è sorpresa: è accaduto quel che ci si aspettava.

La rapida rincorsa all'incoronazione mondiale era cominciata mesi or sono, tra molte incertezze. Assenti, o quasi, Maurice Greene e Tim Montgomery, i due americani che, soli al mondo, avevano bucato il muro del suono con 9"79 il primo e 9"78 il secondo (l'anno passato, a Parigi, ma nel più defilato stadio di Charlety), la stagione si srotolava senza trovare un dominatore. Non l'era Kim Collins, l'elastico più che possente corridore di Sint Kitt e Nevis; né si dimostravano consistenti sotto i 10"00 tipi pur ricchi di talento come i nigeriani Aliu e Emedolou. I meglio del bigoncio risultavano, alla fine, Bernard Williams, anche lui allievo di Johns Smith alla UCLA, in California; James Gatlin, giovanissimo talento americano, ma fuori dai giochi mondiali per non aver disputato le selezioni nazionali; John Capel, o ancora Michey Grimes. Sinché, dalle pieghe di una preparazione accurata e riservata, spuntava Dwain Chambers, l'inglese con faccia e potenza da pugile, campione d'Europa lo scorso anno, già primatista del mondo juniores, nel 1997, con 10"06.

Al via dei giochi parigini, però, la curiosità era di vedere se Greene, che ha i ginocchi ormai di cristallo e doleranti, avesse rifatto il miracolo di due anni o sono ad Edmonton; e se a Tim Montgomery fosse riuscito di digerire l'eccesso di felicità, procuratagli da Marion Jones e dalla nascita a tempo

di record del figlio. I primi sprint parigini erano più che confortanti: Montgomery mostrava di aver recuperato in parte la sua rapidissima frequenza di falcata, sino a conquistare la finale, là dove invece Greene doveva arrestarsi, con un miserabile (per lui) 10"34 in semifinale, frenato dal doloroso cigolare, col rischio di mandarli in cocci, di ginocchi e quadricipite.

Ma nella competizione accesa, si faceva luce un ragazzo di Trinidad: Darrel Brown, studente di high school alla Southern Union CC in Alabama. Autentico fenomeno - compirà diciannove anni il prossimo ottobre - mostrava che le imprese compiute da adolescente non erano vana gloria. Titolo mondiale juniores nel 2002, a Kingstom, in 10"09; già medaglia di bronzo ai mondiali di Edmonton, come ultimo frazionista della 4x100; più veloce atleta di sempre all'età di 15, 16, 17 anni tanto da risultare quarto, nel 2000, ai mondiali juniores. Addirittura, qui a Parigi, migliorava senza appa-



L'arrivo della finale dei 100 metri di Parigi. Kim Collins, il vincitore con il tempo di 10"07, è in prima corsia sulla destra

rente sforzo il record del mondo della gioventù, in 10"01, nei quarti di finale di ieri l'altro. Ed era davvero un peccato che la sua impresa venisse mascherata dal carnevale inscenato da Jon Drummond, per una partenza che falsa era: Drummond, per nostra e vostra consolazione, sarà molto probabilmente escluso da questi giochi, nelle prossime ore.

Così, seppur attraverso traversie e incertezze, s'era formato il parterre dei finalisti: Collins, Aliu, Williams, Brown, Chambers, Montgomery, Campbell, Emedolu. A ben guardare, non soltanto i più forti dell'anno, ma anche i rappresentanti di diversi mondi: l'Europa, con Chambers e Campbell; l'Africa, con Emedolu e Aliu; l'America del Nord, con Montgomery e Williams; l'America Caraibica, con Brown e Collins. Ancora una volta l'universalità di questo sport era rispettata: il re dello sprint, davvero, lo sarebbe stato di tutto il mondo. L'ora della decisione, mentre i cinquantamila s'entusiasmano all'altre finali e la cupola azzurra dello Stade de France scolorava nel nero della notte, s'avvicinava.

L'ora della decisione, invece, era già arrivata al salto con l'asta femminile. Svetlana Peofanova, russa, è la nuova campionessa del mondo, con m. 4,75. Yelena Isimbayeva, paesana sua, primatista del mondo (m. 4,83), pativa la giovinezza e la tensione agonistica: lei ventunenne doveva cedere alla ventitreenne rivale, che portava nelle braccia e nel cuore la forza di più numerose esperienze: argento a Edmonton, due anni or sono; titolo europeo nel 2002; argento ai mondiali indoor 2001 e medaglia d'oro lo scorso inverno, a Birmingham, con il record del mondo (m. 4,80). Anche qui, un passaggio di consegne tra generazioni: l'americana Stacy Dragila, co-fondatrice della specialità, prima campionessa olimpica e del mondo, a trentadue anni avvertiva il peso della gravità, finendo quarta.

triplo

## Edwards, addio amaro Olsson è il nuovo re

Comincia con una stretta di mano la finale del triplo all'ombra della Tour Eiffel, l'ultima gara del primatista mondiale Jonathan Edwards. Dopo la presentazione degli atleti, quando i saltatori allineati davanti alla tribuna "rompono le righe", Christian Olsson cerca il campione britannico e gli tende la mano. C'è dietro la storia di un ragazzino che faceva salto in alto e un giorno approda sulla pedana del triplo. Comincia a saltare lontano e quando i suoi tre voli lo portano a gareggiare insieme al suo idolo Jonathan Edwards, le prime volte non ha quasi il coraggio di salutarlo. Ora invece la favola ha cambiato principe, ma il nuovo protagonista del triplo con la modestia dei grandi campioni non dà mostra di saperlo.

Poi si aprono le danze. Edwards non tiene lo step (il secondo balzo del triplo) e quindi non chiude il primo salto. Lo svedese firma subito un 17,72, tanto per far capire che aria tira: ed è già il balzo dell'oro, anche se ancora nessuno lo sa. Gli altri faticano a superare i 16 metri. Si fa vedere solo il cubano Yoandri Betanzos. Con grande maturità atletica a dispetto dei suoi 21 anni, centra immediatamente un colpo da 17,28, a un solo centimetro dal suo primato personale, (prestazione che poi gli varrà l'argento).

Secondo turno di salti. La velocissima pedana dello Stade de France continua a mandare in nullo molti atleti. Questa volta Edwards arriva in buca ma chiude il salto in piedi. 16 metri e spiccioli. È come se, dopo il recentissimo infortunio londinese alla caviglia e il recupero che ha dell'incredibile (ma l'atleta che sa parlare con Dio non esita a definirlo "un miracolo"), Edwards dovesse costruire i suoi salti un passo per volta. Ma non può aspettare ancora a piazzare la misura, ha a disposizione solo un altro tentativo. Olsson intanto porta la sua chioma bionda pannocchia a 17,52 dopo un hop (il primo balzo del triplo) da sogno e uno step che poteva essere tenuto un pizzico di più. L'americano Bell decide di mettere anche lui il naso in questa gara e fa capolino

a 17,08. Ma Dio questa volta ha lasciato a metà il suo miracolo e al terzo salto Jonathan Edwards non è in pedana. Oppure anche sui piani celesti c'è scritto che questa è la sera del passaggio ufficiale del testimone e che ora il triplo parla ufficialmente svedese. Olsson tira fuori dal bussolotto 17,50, tondi tondi. Al primo salto di finale il giovane Betanzos fa un piccolo capolavoro, ma al momento di chiudere non riesce a tenere le spalle su e si sdraia sulla sabbia: comunque, sono 17,23. Il greco Christos Meletoglou continua a provarci, insistente come una goccia cinese. Lo zelo da scolarotto lo premia tenendolo spesso attorno ai 17 metri (16,92 al primo salto, 16,86 al quarto, 18,87 al quinto). Si fa onore anche Leevan Sands, che giusto prima di entrare in finale piazza il 17,26 che vale alle Bahamas alla medaglia di bronzo.

All'ultimo salto Olsson scende in pedana e ammorbidisce con un sorriso i suoi lineamenti puntuti. Si lecca le labbra, pregustando la vittoria. Chiede l'applauso del pubblico a ritmare la rincorsa, entra bene, ma è nullo. Non fa niente, stasera si gira pagina. La scena è tutta per Olsson e la bandiera con la croce gialla fa il giro d'onore nella serata ormai fresca di Parigi.

Francesca Sancin



Pensata di riflessione

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
17		18		19	20						21			22	
23				24		25					26			27	
	28			29		30		31	32		33			34	
35			36				37				38			39	
40				41										42	
43				44							45			46	
47				48							49				
		50	51		52			53				54			55
56	57		58	59			60		61	62		63		64	
65		66			67	68		69				70	71		73
74					75						76				

Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Società Per Azioni - 4 Lo dice il perplesso - 6 Una macchina agricola - 17 Paniere - 19 Delitto, omicidio - 21 Max pittore e scultore tedesco - 23 La squadra di Cuper - 24 La sigla di Gorizia - 25 Questo... telegrafico - 26 Prefisso per sei - 27 La fine di tutti - 28 Passata - 31 Tra l ed N - 33 Il punto culminante - 34 Il nome del commediografo Benelli - 35 La cosa in oggetto - 36 La soluzione del primo indovinello - 40 Attraversa Firenze - 41 La soluzione del secondo indovinello - 42 Numero in breve - 43 Sud Sud Ovest - 44 La soluzione del terzo indovinello - 45 Un passo equino - 47 L'attore Robbins - 48 La villa dannunziana sul lago di Garda - 49 Gabbie per pollame - 50 Il simbolo dell'osmio - 52

VERTICALI

1 Li usa Kristian Ghedina - 2 Provare senso di colpa e rimorso per gli errori commessi - 3 Usa il cannone - 4 Un comando militare - 5 Il creatore di Corto Maltese - 6 Scrisse "La città del sole" (iniziali) - 7 Spiccare, risultare evidente - 8 Si oppone a ovest - 9 Lo studio dei fenomeni viventi - 10 La città con la torre degli Asinelli (sigla) - 11 Ingegnere in breve - 12 Le iniziali di Einstein - 13 L'apparato che comprende bronchi e polmoni - 14

«GORILLA» IMPREVEDIBILE

Più d'un capo ha protetto di sicuro, mostrandosi all'altezza questo duro; ma c'è sempre qualcuno ch'è in attesa che ci scappi la solita sorpresa.

Tiburto

SUOCERA VANITOSA

Si ritiene incantevole, perciò al fin di confermar la sua illusione e quindi aver successo, deve rifarsi il trucco molto spesso.

Il Nano Ligure

PIETRO MENNEA

Tirato su con buone basi e in linea coi migliori campioni americani, raggiunte a un certo punto una gran forma per cui s'impose pur nei cento piani!

Pindaro

Le Soluzioni di ieri

A	C	E	E	D	D	A	C	O	S	C	L	A	R	I	N	O
C	H	E	R	M	E	S	M	A	C	A	B	U	V	E	T	T
R	E	G	I	M	E	R	A	C	O	M	A	N	D	A	T	A
I	F	B	E	C	O	S	I	M	L	E	O	N	I	A	A	
C	A	N	T	A	U	T	O	R	I	B	O	T	A	N	I	C
M	O	L	T	I	P	L	I	C	A	Z	I	O	N	E	A	V
S	T	A	G	I	O	N	A	L	I	T	A	C	A	T	O	
T	S	E	L	E	T	T	I	V	E	E	R	A	P	A	C	I
E	M	U	L	A	T	A	N	E	M	I	A	A	A	I	N	O
C	I	T	R	U	L	L	E	L	T	D	B	I	S	T	E	C
C	E	T	A	C	E	I	A	L	I	E	N	S	P	I	L	L
A	I	A	C	E	Z	O	N	O	C	I	A	F	O	S	A	

Gli indovinelli

1: la moltiplicazione 2: la bistecca 3: la spilla

L'organizzazione armata del Sinn Fein - 15 Sigla di Cuneo - 16 Posti al di fuori - 18 Rosa dai petali chiari - 20 Camicia di neonati - 22 Pieni di paura - 26 Il dio che conservava i venti in otri - 29 Vittorio che fu un grande attore teatrale - 30 Tra quinto e settimo - 32 Massiccio dell'appennino abruzzese - 33 Promosse in Jugoslavia la via nazionale al socialismo - 34 Iniziali della Dandini - 35 Un frutto autunnale - 37 Come un prezzo offerto all'asta - 38 Insenature marine - 39 Si combatterono in guerra - 44 Iniziali di Verdi - 46 Maschi di capre - 49 Divisori... vegetali - 51 Insetto pubblicitario nel bel mezzo del film - 55 Famosa commedia musicale americana di Jerome Ragni da cui Milos Forman ha tratto un film - 57 Il nome di Geldof - 59 Epoche anche geologiche - 60 Segno tra i fattori - 62 Il titolo di Alberto II del Belgio - 63 Poetici lamenti - 66 Finale di partita - 67 Iniziali dei Dumas - 68 Come dire però - 69 Fine di convegni - 71 Il cuore di... Scalfaro - 73 Bevanda molto diffusa in Oriente.